

AZIONE LITURGICA POMERIDIANA  
DEL VENERDÌ SANTO

*Cattedrale di Belluno, 21 marzo 2008*



Il racconto che abbiamo ascoltato inizia con il bacio del traditore Giuda. Per 30 denari aveva venduto il Signore.

Gesù viene condotto da Anna a Caifa: sballottato da uno all'altro.

Pietro lo tradisce tre volte: svende la conoscenza e l'amicizia che aveva con Gesù. "Non sono dei suoi". È da Pilato mercanteggiato: "Volete libero lui o Barabba?". E la folla risponde: "Barabba!".

È flagellato, incoronato di spine, vestito da re di burla; in fondo Pilato vorrebbe liberarlo, ma la folla lo ricatta: «Se liberi costui, non sei amico di Cesare».

E così viene messo a morte.

Perfino le sue vesti sono prese e divise dai soldati, entrano in quel vile mercato; e la tunica è tirata a sorte.

Il Verbo di Dio fatto carne venduta, trucidata, in balia di quella terribile realtà che fa scempio perfino della persona umana: il mercato.

Nella storia continua questa tragedia che costa morti e umiliazioni: il mercato che diventa un assoluto al quale tutto viene asservito. Anche le pubbliche denunce o i silenzi sulle ingiustizie e sulle violenze vengono oggi piegati a interessi di mercato.

La Civiltà Cattolica in febbraio ha pubblicato una documentazione terribile sulla tratta di donne, bambini e bambine; decine di milioni di persone sottoposte a traumi di ogni genere derivanti da quel mercato che è piaga oggi dilagante in maniera mostruosa. Carne venduta; e anche Gesù lo è stato per comprare la dignità e la salvezza di ogni essere umano con il suo sangue.

In contrasto con chi mercanteggia ci sono: Maria, le donne, Giovanni protesi verso Gesù in croce; c'è Giuseppe d'Arimatea e Nicodemo con cento libbre di profumo, mirra e aloe, quantità sovrabbondante, e bende e oli aromatici. Non badano a spese per onorare la carne del Figlio di Dio.

Gaudium et Spes, al numero 27 condanna “tutto ciò che offende la dignità della persona umana, come le condizioni di vita infraumane, la schiavitù, la prostituzione, il mercato di donne e di giovani”.

Don Oreste Benzi, morto a Rimini improvvisamente nella notte del 2 novembre scorso, come ha sentito e promosso l'onore a ogni corpo di persona! Adorava la croce come noi tra poco ma l'adorazione lo portava all'azione. L'abbiamo avuto testimone qui a Belluno nel cammino verso il giubileo del 2000.

Avessimo, durante il nostro incontro con Gesù questa sera, i sentimenti espressi da lui con questo testo: “È l'amore che abbiamo verso Cristo che travolge coloro ai quali parliamo di Cristo; è la nostra vita stravolta da Cristo che stravolge la vita di chi ascolta. Se tu non sei un facchino di

Cristo ma un innamorato di lui, trasformerai il mondo perché diventi principio attivo che forma la nuova umanità”.